Anno XVIII — Martedì 17 Giugno 1884 — N. 144

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

TRIPOLI

Ci sono momenti, nei quali può divenire una necessità di esistenza anche quello che, per altre ragioni, non si vorrebbe fare.

Certamente l'Italia non avrebbe voluto mettersi sulla via delle conquiste, bastando ad essa le pacifiche espansioni; ma se gli altri tendono colle loro a circuirla da tutte le parti e fanno, attorno al mare in cui sta la penisola colle isole, una fitta muraglia, che non le lascia nemmeno la libertà del commercio, dovrà essa sopportare tutto senza muoversi, e continuare con quei lamenti, che la rendono agli occhi altrui, più che altro, ridicola?

Se una potenza qualunque intimasse all'Italia la guerra, non dovrebbero tutti i suoi figli unirsi per difenderla? Ora, non è proprio una guerra quella che le fanno le due grandi potenze marittime coll'impadronirsi di tutta l'Africa settentrionale? E l'impadronirsi, per lasciare almeno una porta aperta, di Tripoli, non può diventare una vera necessità? E se si dovesse farlo, sarebbe da indugiare più oltre?

Fu già un momento in cui la Francia non soltanto si poneva di fronte a noi nella Tunisia, ma sembrava risoluta ad attaccar briga con noi; ed allora si disse, che l'alleanza colle potenze dell'Europa centrale si faceva per la nostra sicurezza e per la pace. Ora, che cosa pensano a nostro riguardo tali alleati? Che cosa farebbero, se noi, anche per loro vantaggio, cercassimo, che il Mediterraneo non fosse il lago di nessuno, ma un mare libero per tutti?

Le più sicure comunicazioni dell'Europa centrale col Mediterraneo e quindi con tutta quella parte di mondo, che ad esso mette capo, sarebbero attraverso l'Italia. Ora, torna conto all'Europa centrale, che questo mare diventi un lago francese, od anche un condominio della Francia e dell'Inghilterra? Non è la Germania soprattutto interessata di avere attorno al Mediterraneo e nelle vie che ad esso conducono il passo libero alle sue manifatture? E se la Francia, dopo Algeri e Tunisi, si addentra anche nel Marocco, dove protegge già i ribelli a quel sultano, e se dopo penetra anche a Tripoli, con che le sarebbe facile co' suoi soldati di vincere anche l'Inghilterra nell'Egitto, quando la Russia appostata a Merv e nella Persia manda già all'Inghilterra degli avvisi per il suo Impero indiano, non deve avere, anch'essa interesse, che l'Italia, la quale non aspira ad alcun monopolio, anche perchè non ha nessun interesse a farlo, avesse un piede a Tripoli?

Si sa, che la Germania si è compiaciuta della conquista di Tunisi per parte della Francia, per tenere viva, se non una minaccia fra essa e l'Italia, almeno una rivalità, che impedirebbe un'alleanza fra loro. Ma per la stessa ragione dovrebbe anche desiderare, che l'Italia stanziasse a Tripoli, e dovrebbe quindi impedire, che altri la frastornasse dall'occupazione di questa parte del Litorale africano sul Mediterraneo.

Gli stessi Francesi, per far tacere, se non altro, le voci che si levano contro le loro conquiste africane, parlano di quando in quando di un compenso cui l'Italia dovrebbe darsi occupando alla sua volta Tripoli. È vero, che essi lo fanno, fidando che l'Italia non ardisca tanto, e preparando così l'Europa all'occupazione cui essa vorrebbe fare anche di quella Reggenza; ma appunto perchè ciò non avvenga dovrebbe l'Italia, che non può distruggere il fatto di prima a Tunisi, nè impedire quello che si medita ora nel Marocco colle solite insidie, prendere il tratto avanti e mettere il solo ostacolo possibile ad ulteriori conquiste, le quali minaccerebbero anche le isole italiane.

Questo fatto lo vedrebbero volontieri anche gli Stati minori, come la Spagna, la Grecia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Scandinavia, per i quali quel possesso sarebbe in qualche modo una guarentigia, essendo l'Italia la naturale amica di tutte le minori nazionalità, che agognano com'essa la pace, senza di cui non sarebbero possibili i progressi economici a lei necessarii.

L'Italia, che lascierebbe la libertà di commercio nella sua colonia a tutti gli altri, servirebbe a trattenere anche la Francia dall'applicare alle sue dell'Africa quel monopolio cui certo introdurrebbe, se non avesse in Africa rivali.

Nè all'Inghilterra stessa dovrebbe dispiacere questa occupazione per parte dell'Italia, perchè renderebbe meno difficile la sua attuale posizione.

Volere o no, tutte le maggiori potenze dell'Europa sono volte oramai a contendersi la propria influenza attorno al Mediterraneo e nell'Oriente, per cui esse faranno a gara dei passi avanti, ed indietro giammai. Tutte le previsioni sono per questo; e noi ci troviamo dinanzi ad una legge storica, cui nessun incidente in senso contrario farebbe oramai arrestare. Per persuadercene basta vedere i passi che si sono fatti in questo senso in un breve giro d'anni. La Russia si è impadronita delle due rive del Caspio, e dal Caucaso si spinse fino all'Armenia e nell'Asia centrale preme sopra la Cina e poco manca, che si sia fatta confinante coll'Impero indiano. L'Inghilterra si è rafforzata in questo, e si serve delle ferrovie per dominarlo, e conquistò Cipro e s'impadronì di parecchie stazioni, che sono anche fortezze marittime, nel Mar Rosso, ed ha in sua mano quel canale di Suez, cui non lascierà, sebbene si faccia credere il contrario e si creò nell'Australia un altro mondo coloniale. Non occorre ricordare quello che recentemente ha fatto e sta facendo ancora la Francia, nè quello che oramai non dissimula di voler fare nella Siria. L'Austria ha conquistato delle importanti provincie sulla Turchia, e diede un territorio al litorale della Dalmazia cui lavora ad estendere nell'Albania, e pensa perfino ad uno sbocco nell'Egeo. La Rumenia, la Serbia, la Bulgaria, la Grecia sono emancipate e tendono ad allargarsi.

Insomma c'è un movimento generale verso l'Oriente, a cui partecipa anche la Germania, che spinge innanzi a sè l'Impero austro-ungarico. Potrebbe l'Italia ignorare questo movimento, che forma, abbiamo detto, una legge storica, la quale avrebbe molte altre non lontane conseguenze, e restare immobile da parte sua, essa che quando era divisa in molti piccoli Stati nel medioevo aveva in Levante così ricche colonie, che fecero ricche le sue Repubbliche? E non deve vedere, che quello che le altre potenze si vanno di per di prendendo, potrebbe tornare, anzi tornerebbe evidentemente a non lieve suo danno?

Ma, si dirà, le altre potenze, che fecero, o lasciarono fare, la lascierebbero poi mettersi in linea con loro?

Ecco, il Mancini ha già posto la quistione del libero commercio nelle colonie. È una teoria, lo intendiamo, e fors'anco ineseguibile dinanzi alla opposizione che le farebbero quelle che intendono di lavorare esclusivamente per sè. Egli però, se l'Italia fosse a Tripoli, potrebbe proclamarla altamente e mostrare, che l'Italia sa anche praticarla. Chi oserebbe negare, che la Tripolitania incivilita dalla attività italiana e lasciata libera al commercio dell'Europa, sarebbe un grande vantaggio per questa? Quale delle potenze continentali e dei piccoli Stati con esse oserebbe negare, che ciò sarebbe un profitto anche per loro?

Ma, diranno molti Italiani, l'Italia povera, ed in via di regolare le sue finanze, potrebbe sottostare alle spese di una simile occupazione senza dissestarsi ancora?

E qui noi ripetiamo, che in certi momenti e nelle condizioni fatteci dagli altri non resta più da scegliere; e dinanzi alla necessità bisogna procedere con coraggio e saper sottostare a tempo anche a qualche sacrificio, non aspettando che anche per noi suonasse quel fatale: *Troppo tardi!* da cui una politica saggia e previdente non si deve lasciar sorprendere, e che la Nazione intera e non soltanto il Governo devono farsi coscienza della politica non soltanto dell'oggi, ma anche del domani.

Noi, dall'umile nostro posto, quando molti anni fa (nel 1876) parlammo appunto di questo, e quando molti anni ancora prima parlammo dell'Adriatico e della sua importanza per l'Italia, come di questa estremità del Regno, considerando collo spirito di patriotti, ma colle idee di politici naturalisti, che studiano i fenomeni politici nella logica storica dell'avvenire, prevedevamo pur troppo molti fatti, che avvennero anche a nostro danno, come prevediamo ora quelli, che stanno per accadere.

Noi non parlammo di andare a Tripoli quando si avrebbe potuto evitare di farlo; ma ora la coscienza ci dice di non dover perdere il tempo ad andarci, come nel 1865 vedevamo imminente la guerra tra la Germania e l'Austria, che nel 1866 ci diede il Veneto, come nel 1870 nella nostra campagna giornalistica insistevamo, perchè non si perdesse un momento di tempo ad andare a Roma, perchè ogni poco *più tardi* non ci sarebbe stato più possibile lo andarvi.

Nè queste cose le diciamo per un vanto di profeti politici cui volessimo darci, chè sarebbe ridicolo da parte nostra ed a cui, checchè altri dica in contrario, non abbiamo mai inteso di aspirare; ma perchè ora come allora crediamo nostro dovere di buoni patriotti il non tacere quello che in coscienza crediamo utile alla nostra Italia. E lo crediamo tanto più, chè essendo noi fuori dei partiti politici, che non si fanno un grande onore e che non giovano colla loro attuale condotta al nostro paese, possiamo credere, che anche una voce disinteressata ed isolata e che viene da umile luogo, possa e debba essere ascoltata, se si appone al vero.

Che se un'impresa di grande interesse nazionale potesse anche indurre ad una tregua quei partiti politici che ora ci dividono e c'impiccioliscono, tanto meglio. Fu un momento nel quale per imporre silenzio a tante voci discordi e per far rinascere quel sentimento di veri patriottismo, quella condotta, che diede alla fine la tanto desiderata unità nazionale, abbiamo visto, se non con soddisfazione proprio, senza spavento, perfino un pericolo, che ci mettesse tutti all'unissono per la Patria nostra. Ed ora diciamo, che la necessità di un simile ardimento, nel quale non vediamo un pericolo proprio, potrebbe essere una nuova fortuna cui ci arrechi quella stella d'Italia, che brillò quando gli Italiani volevano, ma che si ecclissa davvero quando gl'Italiani dimenticano troppo e prevedono poco o nulla.

P. V.

Nostra corrispondenza.

Conegliano, 16 giugno.

Grazie della vostra memoria. Non vi ho scritto nulla della Conferenza dell'on. Gabelli nostro deputato sulle Convenzioni ferroviarie, essendo certo, che molti giornali ne avrebbero parlato, non solo perchè il Gabelli è un deputato, che non ha pelo sulla lingua, ma anche perchè ha, come ingegnere di ferrovie, competenza sulla materia: ma non mi sarei azzardato a dare un giudizio su quanto egli disse, perchè non sono in grado di giudicare le Convenzioni. Io sono di quelli, che avrebbero preferito il servizio dello Stato sulle grandi linee, perchè non so convincermi, che giovi lo abbiano in loro mano quelli che pensano naturalmente più al loro interesse, che a quello del pubblico, mentre lo Stato deve avere soprattutto in mira questo e gl'interessi più grandi della Nazione.

È vero, che nei patti si possono introdurre molte cautele, prevedere molte eventualità, e continuare ad avere molte ingerenze; ma in tale caso, dico io, non sarebbe meglio che il Governo facesse tutto da sè, e mutasse secondo le convenienze ed i nuovi fatti che si presentano? Questa incapacità dello Stato ad un simile esercizio io non la veggo, non trattandosi qui di una industria. Una volta costruite le ferrovie e provvisto il materiale mobile, non è da fare altro che da avere una buona direzione e da mettere cose e persone al loro posto. Nè mi si dica, che l'esercizio in mano del Governo dal 1876 in qua non è stato il migliore. Sapete bene, che il *provvisorio* è la peggiore condizione per un esercizio simile. Non si sapeva, se dovesse continuare in mano di quelli che lo avevano prima, o passare ad altri, o dovesse divenire stabile in mano del Governo stesso. Quindi nè si provvedeva al materiale mobile in sufficienza, nè ai migliori orarii, nè alla prontezza delle spedizioni, nè alle nuove necessità che si presentavano, nè alla esattezza degli arrivi e delle partenze.

Poi, dico il vero, trattandosi delle ferrovie che hanno sostituito le altre grandi strade e che non ammettono nessun'altra concorrenza, il conseguente necessario monopolio nelle comunicazioni lo avrei veduto volontieri in mano dell'ente, che deve essere il servitore di tutti, non di privati, i quali servono soltanto ai proprii interessi, e che, per via indiretta, possono esercitare anche un monopolio commerciale a vantaggio proprio e dei loro amici.

Ma c'è un impegno politico per il voto del 1876, che diede il potere alla Sinistra, ed un bisogno finanziario che induce a fare un prestito indiretto. Nel 1879 si mise troppa carne al fuoco in fatto di progetti di ferrovie. Se ne cominciarono molte e non se ne finì nessuna, e passarono già cinque anni dopo che si promise di beatificare tutti con qualche ferrovia! Anche quello fu un voto politico, di cui ora si provano le conseguenze. Anch'io avrei creduto, che nella nostra regione si dovesse fare prima la linea bassa, e poi congiungerla colla superiore in più posti, come Conegliano, Casarsa, Udine, e che per il resto si provvedesse colle tramvie a vapore a complemento delle maggiori linee. La nostra regione avrebbe potuto avere molte di queste ferrovie dal servizio economico, alle quali darei il nome di ferrovie agricole.

La nostra regione dal Sile in qua, o se volete meglio dal Brenta, forma una regione agricola distinta, dove si dovrebbe estendere la pastorizia alla montagna, la coltivazione della vigna e delle frutta nella zona delle colline, le irrigazioni in una parte della pianura, le bonifiche nell'altra, e sarebbe stato bene, che vi fosse anche un foglio regionale, in cui si trattassero tutti i giorni gl'interessi della regione colla cooperazione dei migliori di tutti i centri. Peccato che Udine non sia al posto di Conegliano! Siete un po' troppo in là. E dico questo, perchè a noi non serve nè la stampa di Venezia, nè quel giornale pettegolo, che puzza di repubblicanismo, che a Treviso è uno strumento di agitazione della gente poco seria e che ebbe la sua parte anche nei disordini che continuavano anche troppo in quella città, la quale avrebbe torto di lasciar fare ancora. Si dice, che ora si voglia provvedere a darsi un altro organo; ma lo si è fatto altre volte con poco frutto. Si sciupano i danari e non si riesce a nulla. Dei fogli che fanno della politica nelle Provincie ne abbiamo anche troppi. Gioverebbe averne uno solo in tutta la regione, per le notizie, e per esprimere a volte l'opinione del paese, ma anche, e principalmente, perchè tutti i migliori vi cooperassero a trattare tutti gl'interessi della regione. Piave e Tagliamento costituiscono, come vi dissi altre volte, una sola regione bipartita con condizioni simili in alto, al piede dei monti e sulle colline, nell'alta e nella bassa pianura fino al mare. Bisognerebbe trattare della unificazione economica di tutto questo *Veneto orientale*, regione che è diversa dall'altra che segue e che avrebbe più bisogno di essere rappresentata da una stampa seria, la quale associasse il capitale e l'opera di tutti quei piccoli centri, che ad uno ad uno non contano forse molto, ma che tutti sommati danno una grande importanza alla regione.

Venezia, a cui auguro di riprendere il commercio levantino, capisce poco gli interessi della terraferma, e non può quindi rappresentarli. Non sarebbe quindi che un foglio regionale del Veneto orientale, che potrebbe comprenderli tutti e farsi ascoltare colla sua serietà ed importanza. Un giornale simile, battendo tutti i giorni su certi punti e considerando simultaneamente tutto quello che riguarda la regione dalle alpi al mare, e che costituisce un'unità appunto per la sua varietà in piccolo spazio, dovrebbe darsi un organo di tutti i suoi interessi. Ma disgraziatamente lo spirito di associazione per il comun bene non lo s'intende tra noi come si dovrebbe. Un migliaio di associati al giornale con un prezzo non tanto piccolo, oltre alla vendita che se ne farebbe in tutti i piccoli centri, ed una cooperazione costante di tutti quelli che in questi centri secondarii si occupano d'interessi economici di qualsiasi sorte ed anche degli amministrativi potrebbero bastare a crearlo e sostenerlo.

Ciò varrebbe meglio, che il gettare danaro di quando in quando a fondarne di quelli, che non possono vivere a lungo. Ma bisognerebbe cominciare dal trovare un centinaio di persone sparse

in tutta la regione, le quali cooperassero alla sua fondazione e con questi scopi. Questa sarebbe la migliore guerra da potersi fare ai partiti sminuzzati, fino ad esercitare una guerra personale, che ci dividono sempre più.

La nostra scuola enologica, malgrado qualche malcontento degli scolari per l'orario, procede bene come sempre, e come non andò la Società di viticultori di tal nome e che si disciolse. Anch'io sarei per le Cantine sociali, ma ristrette fra i possidenti di certe località, dove le condizioni sono simili. Si dovrebbero organizzare presso a poco come le Latterie sociali.

Ho veduto come tra voi si cominciò a pensare alle Casse di prestititi e depositi sul tipo di quella di Loreggia. È una buona idea: ma anche in questo bisogna trovare le persone atte ad occuparsene. In una parola io vorrei una Associazione seria per la stampa regionale per promuovere tutte le altre e per rappresentare i nostri interessi presso la Nazione. Occorre insomma un giornale che rappresenti tutta la regione e che si faccia leggere anche via di qui. Ma come sperarlo colla attuale divisione degli animi, che tende ad indebolirci appunto laddove si avrebbe maggiore ragione di mettersi d'accordo? Non dico di più, perchè voi mi intendete. Vorrei poter dire come i Toscani: Speriamo bene!

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antim. del 15

Approvasi l'art. 4 della legge sui maestri elementari: « Il maestro nominato dura in ufficio dieci anni, ma se trattasi di prima nomina, egli non acquista tale diritto se non abbia già compiuto lodevolmente nello stesso od altro comune un quinquennio di prova. L'attestato lodevole sarà rilasciato dal consiglio provinciale scolastico dietro ispezioni fatte alla scuola, sentito il Comune. »

Levasi la seduta alle 12.25.

Seduta pomeridiana.

Nomina di Basteris, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, a commissario regio per la discussione del bilancio di detto ministero e pel disegno di legge per l'aumento dello stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori.

Discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Ferracciù terrà sempre presenti le osservazioni dei deputati. Respinge l'insinuazione di Fazio che, trattandosi di cause con stranieri, il ministero degli esteri eserciti, col mezzo del guardasigilli, influenza sul pubblico ministero.

Mancini, unendosi al guardasigilli, respinge le insinuazioni d'influenze esercitate sulla magistratura.

Parenzo non approva che il ministro differisca la discussione della legge per abolizione delle decime.

Mancini dimostra che se la commissione cambiò totalmente il primo progetto, non è di meraviglia se il ministro voglia esaminarlo per proprio conto.

Fazio Enrico sostiene ch'egli non ha fatto insinuazioni, ma narrò un caso, che Mancini ammise in contraddizione colla negativa assoluta del guardasigilli.

Mancini replica essere questo un nuovo sistema di logica, nè bastare la franchezza e l'audacia a cambiar il significato delle spiegazioni date come ha tentato Fazio.

Bertani ritira il suo ordine del giorno.

Parlano varii oratori, alcuni insistendo sulle osservazioni fatte, altri avanzandone di nuove. Basteris risponde.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

Le elezioni di Milano. Il risultato ufficiale delle elezioni non è ancora pubblicato. Però dalla somma dei voti di quasi tutte le sezioni emerge che l'ultimo eletto della lista costituzionale supera di 1200 il primo della radicale. I clericali non ebbero più di 300 voti: lo stesso livello degli altri anni.

NOTIZIE ESTERE

Dalla Germania. Annunciasi a Berlino prossima la pubblicazione di un notevole lavoro sotto il rapporto politico-militare scritto da un ex militare, intitolato: Le forze militari d'Italia. Esamina l'importanza della forza dell'esercito italiano per l'alleanza colla Germania; contiene molti apprezzamenti favorevoli politico-militari.

« La *Zukunft* pubblica un nuovo articolo contro l'Italia e il suo esercito. Questi articoli, (dice la *Gazz d'Italia*) pubblicati da qualche tempo in giornali di poca importanza che non godono nessuna stima, si credono scritti da avventurieri tedeschi espulsi dall'Italia per misura di pubblica sicurezza e quindi non destano nessuna impressione».

Ma contrariamente a tale asserzione la *Tribuna* afferma che il giornale berlinese *Zukunft* è ufficiosissimo.

Nel Marocco. Le trattative col Marocco, circa la rettifica delle frontiere fra il Marocco e l'Algeria, non sembrano ancora prossime ad una conclusione.

Pare che il sultano incoraggiato dalle rivalità che si manifestano fra alcune potenze ed eccitato dagli ambasciatori, sollevi cra nuove difficoltà.

CRONACA

Urbana e Provinciale

16 giugno 1846. Elezione di papa Pio IX, quegli che era destinato a mostrare che la religione, se osteggia la patria e la civiltà, fa danno a sè stessa.

Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI avevano fatto perdere agli italiani ogni fiducia nei papi e s'erano tanto stretti coll'Austria e coi tirannotti della penisola, da parer tutto al più luogotenenti colla mitra in mezzo a una baraonda di delegati e di emissari incoronati e senza corona.

Nel dominio ponteficio erano vuote le casse dello stato, vuote le caserme e le scuole, vuoti i campi, poco popolose le città; ma piene invece di patriotti le prigioni. I cardinali legati delle Romagne si avvicinarono più che nessun altri in Europa e forse in Asia ai governatori russi della Polonia, e le anormalità che ancora esistono in quelle nè fiacche, nè ingenerose provincie del Regno, sono conseguenze per gran parte delle lunghe ed enormi ingiustizie li esercitate da essi.

Pio IX parve avesse un raggio di fierezza italiana, schiuse le prigioni, promise di rompere le catene del popolo. Fu una gioia sublime dappertutto; l'Italia si levò nel suo nome e per la prima e per l'ultima volta il grido di *viva il papa* volle significare *viva la patria*.

Ma Pio IX si ritrasse prestamente e dopo essere stato il Mosè del nostro risorgimento politico, se gli avventò contro come Faraone e annegò la sua potenza terrena in un mar rosso anche lui.

Però quel papa è ancora un mistero. Mistero come uomo e come pontefice e in cui non si porta la luce nè coi cerei del coro, nè colle fiaccole della piazza.

La storia lo giudicherà forse meno severamente che non facciano i partiti oggi, ma in ogni modo egli ha fatto vedere coll'evidenza di una dimostrazione geometrica che il Sillabo non arresta il vapore, come invece potè l'Evangelo arrestare Attila sulle porte di Roma.

F.

Un bravo sindaco. È stato da noi l'egregio cav. dott. Giuseppe Toso, sindaco di Feletto-Umberto a richiederci l'indirizzo dell'ingegnere Wollemborg. Egli desidera di attuare nel suo Comune l'istituzione che il Wollemborg patrocina e si mostra certo che quegli intelligenti e industri abitanti lo asseconderanno con tutto lo zelo.

Auguriamo che si faccia presto; e che Feletto-Umberto sia il primo luogo in Friuli a levare quella santa bandiera.

Elezioni amministrative. Sono prossime le elezioni per i consiglieri provinciali in molti dei Comuni dei nostri Distretti, e ancora non si sa dei nomi dei candidati prescelti; locchè ci farebbe supporre che si pensi puramente alla loro rielezione.

Nel Distretto di Udine infatti pare che non ci sia questione sulla rielezione del co. Antonino di Prampero, che scade d'ufficio per compiuto quinquennio; ed in verità non si saprebbe per quali motivi gli elettori dovessero preferirgli altro candidato.

Per il Distretto di Cividale pare che ci sia una qualche agitazione embrionale in favore del sig. avv. Paolo Dondo, che alcuni cividalesi vorrebbero sostituito al nostro Sindaco co. Luigi De Puppi, che scade dall'ufficio di consigliere provinciale pure per compiuto quinquennio.

Noi non sappiamo quali e quanti sieno gli elettori che si propongono di sostenere il dott. P. Dondo; ricordiamo soltanto che anche cinque anni fa erano in lotta questi ed il De Puppi, e che l'ultimo rimase eletto per pochi voti di maggioranza. In quella occasione il Dondo fu combattuto perchè lo si diceva sostenuto dai clericali, che a Cividale non son pochi, e l'appello alla lotta è partito appunto da Cividale in nome dei principii liberali.

Quanto ci fosse di vero in ciò noi non sappiamo e non conosciamo se le condizioni sieno attualmente mutate; questo però ci consta che il co. De Puppi, consigliere assiduo e diligente ed ex deputato provinciale, ha rappresentato degnamente il Distretto e ne ha tutelato gli interessi colla massima indipendenza. Ciò posto, la voluta sua sostituzione potrebbe benissimo essere una pura e semplice questione di *campanile*, e sta bene. Ma in tal caso sarà lecito per lo meno il porre in dubbio che gli elettori del *Distretto di Cividale* possano esser meglio rappresentati dal dott. Dondo, perchè *di Cividale*, che dal co. De Puppi, perchè *di Udine!*

Nutriamo fiducia quindi che gli elettori di quel Distretto vorranno conservare il mandato al cessante consigliere *co. Luigi De Puppi*.

—

I corpi santi. I corpi santi, cioè la parte esterna del Comune ha un'importanza essenziale e che ogni giorno cresce, ed è perciò buono e giusto che essi vengano rappresentati nel Consiglio comunale da qualcuno dei loro, da qualcuno nel quale abbiano fiducia e con cui sieno abituati ad avere già relazione d'affari.

Il consigliere dei corpi santi non è solamente un rappresentante amministrativo, ma anche un fattore di civiltà, se vive coi suoi rappresentati, ne conosce i bisogni, ne cura gli interessi.

P. e. Godia, Beivars, i Rizzi, Paderno, S. Gottardo, S. Osvaldo, sono suburbi e frazioni legate strettamente con Udine da una quantità di relazioni ed hanno diritto di essere rappresentati da chi abbia conoscenza perfetta di quei luoghi e dei loro bisogni.

Facciamo insomma che vengano in in città, non mandiamo un consigliere della città e in campagna – ecco espresso con una formola, che non è per nulla paradossale, un principio abbastanza ovvio di giustizia distributiva.

Circolo Artistico Udinese. Si avvertono i signori soci artisti che d'ora in avanti tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. avrà luogo presso la sede sociale lo studio della macchietta.

A questo studio possono intervenire tutti i giovani artisti non soci purchè ne facciano richiesta alla Direzione che si riserva il diritto di accogliere o meno le domande, le quali devono essere presentate entro sabato p. v.

I reduci di Trieste. Notizie pervenute da Udine dicono che i reduci triestini avevano inviato un dispaccio ai compagni radunati in congresso a Roma. Ma la polizia fece sequestrare il dispaccio. (*Adriatico*)

Società Agenti di Commercio. Il Consiglio di questo Sodalizio nella sua tornata di sabato approvò il conto bimestrale aprile-maggio coi seguenti dati:

Contribuzioni dei soci patrocinatori	L.	50.—
Id. dei soci effettivi	»	475.34
Elargizione del sig. F. Leskovic	»	100.—
Totale	L.	625.34
Spese	»	126.26
Avanzo nel bimestre	L.	499.08
Patrimonio al 31 marzo p. p.	»	7419.40
Id. al 31 maggio p. p.	L.	7918.48

Chiamò il sig. Francesco Andreoli a surrogare il Consigliere di nuova elezione sig. Giovanni Marchi, rinunciante, ed ammise quattro nuovi soci effettivi.

Club Operaio. La Direzione delle Strade Ferrate ha gentilmente concesso al Club Operaio che si recherà a Torino per visitare l'Esposizione, tre fermate sia nell'andata che nel ritorno purchè all'atto della richiesta sia fatta la domanda in quali stazioni si desidera di fermarsi.

Sic transit... Ancora due parole sulla disgraziata conferenza che io voleva tenere nel Teatro Nazionale a vantaggio di un povero e valente operaio. Il pubblico accorse domenica così poco numeroso, che io dovetti far a meno di tenerla. A qualcheduno parve che la causa principale del quasi nullo intervento fosse la poca pubblicità data agli avvisi, quantunque tutti i giornali cittadini, (e della loro cortesia io ringrazio il *Friuli* e la *Patria del Friuli*) ne avessero replicatamente parlato. Mi si consigliò di diffondere circolari e biglietti, ma io non so piegarmi a trascinare la carità cogli argani e non credo che il farlo sia conveniente nè bello.

Mi dispiace per il Pletti, che era degno, od è, di miglior fortuna, ma io non posso altro per lui che raccomandarlo vivamente al buon cuore dei concittadini.

Fra i pochi intervenuti di domenica c'erano delle egregie persone, ed io ne ebbi un grande conforto e spero che non vorranno lasciar il povero Pletti colla umiliazione, e nient'altro, di quel mio tentativo fallito.

Mi dolse poi vivamente di vedere, mentre pur si trattava di un operaio, che gli operai mancarono, meno alcuni bravi tipografi e pochi altri che sono sempre i primi in ogni occasione di beneficenza.

Infatti, chi vuol aiutare il povero Pletti lo faccia o recando la sua offerta alla Società Operaia, che sono certo non si rifiuterà di accettarle, o all'ufficio dei giornali della città.

Sarebbe tuttavia bene che qualche autorevole personaggio si ponesse in testa di far riuscire quella commemorazione della stampa alla quale io non ho potuto dare che la inefficace importanza proveniente dal cuore,

A. Francesconi.

La Fanfara della Società operaia fù sciolta. Ho letto l'annuncio nella *Patria del Friuli* prima, e poscia in un articolo di cronaca inserito nel *Friuli* di ieri. In esso articolo si fanno degli apprezzamenti ingiusti ed insani, poichè il vero motivo dello scioglimento della **Fanfara** l'estensore dell'articolo o per lo meno l'inspiratore di esso avrebbe potuto rilevarlo da quello stesso **Signore** che al sig. Gaetano Buracchio diceva tempo fà « *che non sarà contento fino a che non avrà fatto cadere la* **Fanfara della Società operaia.** » Ora quel Signore dovrebbe essere soddisfatto!!! A che adunque i suoi apprezzamenti contenuti nell'articolo del *Friuli* di ieri ???

G. G.

Una protesta dei clericali. Fa il giro delle case clericali una protesta contro le bestemmie della stampa liberale. I parrochi sono incaricati di raccogliere le firme.

Troppa libertà e poca sorveglianza. Un amico ci scrive: Si sentono molti lagni da parte di poveri contadini che lamentano di essere stati frodati nel peso fatto di qualche piccola partita di gallette. Certi messeri le acquistano a prezzo oltre il reale, e ciò perchè prima di chiudere il contratto, scandagliano se il venditore si possa o meno gabbare.

Spesso succede che l'acquirente si inganni, ma allora tentata invano la frode sul peso, trova ogni cavillo per stornare il contratto. Quando poi s'incontra un qualche baggiano od altro di buona fede allora uno, due, tre kili su partite di dieci, dodici, vanno in fumo.

Perciò ripetiamo ai contadini: andate a pesare alla pesa pubblica sotto la loggia municipale, fatevi fare il vostro peso, e così sarete certi del vostro fatto. Un sacrosanto obbligo avrebbero anche i preti nelle ville di manifestare dall'altare, dal pulpito e per le case queste pratiche, cosichè ci raccomandiamo anche ad essi. La pubblica sorveglianza poi farebbe molto bene tenendo d'occhio un pochino più quei tali. *Negozianti*... di un mese.

Ai signori farmacisti. Nei primi giorni del prossimo settembre avrà luogo in Torino un Congresso farmaceutico nazionale.

Il Comitato crede suo compito di fare appello a tutti farmacisti italiani, invitandoli ad intervenire numerosi affinchè il Congresso possa assumere la solennità e l'importanza necessaria al conseguimento dello scopo.

Le adesioni si ricevono a tutto luglio p. v. presso il segretario del Comitato dott. Camillo Tacconis, Via Garibaldi, n. 13, Torino.

Albo della Questura. *Omicidio involontario.* Ad Ipplis di S. Giovanni di Manzano il 13 corr. certo Pesarini Giovanni maneggiando senza precauzione una grossa mazza per ispaccare legna, tutto ad un tratto rimase col manico in mano, mentre la mazza andò a cadere proprio sulla testa del compagno di lavoro Marghitto Antonio, che ebbe il cranio fratturato, e che il giorno appresso morì in conseguenza del terribile colpo. Il Pesarini fu quindi arrestato.

Tra fratelli. Vecil Giovanni da Vito d'Asio attese l'altro giorno il proprio fratello e quando l'ebbe a tiro gli sparò contro il fucile carico di pallettoni. Il Vecil Osvaldo riportò ferite fortunatamente leggere al braccio sinistro ed al collo. Il fatto però è grave ed il fratello feritore fu quindi tratto in carcere.

Disgrazia. Il giovanetto De Regi Umberto d'anni 6 ieri in via Ronchi cadde da un carro, su cui trovavasi per trastullo, e si fratturò il braccio destro.

Un cane che morsica il padrone. Il tintore Mazzolini Giovanni da Chiavris l'altro giorno venne morsicato dal proprio cane nella gamba destra.

Il cane fu quindi requisito per essere posto sotto osservazione.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 11) contiene:

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare straordinaria; Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 7 giugno 1884 (L. M.) — I prati temporanei a base di graminacee (G. Freschi). — R. Stazione agraria di Udine — Esperienze intorno al sorgo ambra del Minnesota. —. Fra libri e giornali — Bibliografia (F. V.); I succhioni degli alberi fruttiferi (P. C.); Frutta per tutti i mesi dell'anno (F. V.) I cordoni orizzontali (P. C.) — Ad esempio (D'Arcano Orazio, G. L. Pecile) — Notizie commerciali — Bozzoli e sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Le corse cavalli. Per le corse di cavalli che indubbiamente avranno luogo come al solito nell'agosto p. v., sarebbe buona cosa onde renderle più animate, che la Presidenza fissasse una corsa di dilettanti del nostro Friuli e del litorale Austriaco, con cavalli nati ed allevati in dette provincie; ed un'altra pure di dilettanti con cavalli di qualunque razza ed età con premii e bandiere d'onore. In questo modo se ne incoraggerebbe l'allevamento in Provincia, così anche si sproneberebbero gli amatori a provvedersi di buoni cavalli, ond'essere pronti pel giorno della gara.

Dovrebbesi in pari tempo istituire una corsa di pariglie come si usa con buon esito a Padova e Treviso.

Procuri quindi la Presidenza con tutti i mezzi che le stanno a disposizione di pubblicare un programma attraente che così saremo visitati da molti graditi ospiti specialmente dalla vicina Trieste; i quali portano sempre animazione insolita alla città ed un utile incscutibile.

L'ordinamento delle ferrovie italiane, studii e notizie. Roma, tipografia Bencini, 1884. Prezzo lire 1.50. — Ora, che si discute tanto sull'esercizio delle ferrovie e che molti esprimono dei voti preparati in Comizii, che non ne sanno nulla, e che anche la stampa in generale parla, più che altro, dal punto di vista dei partiti politici, questa pubblicazione torna opportunissima per quelli che vogliono istruirsi sopra una sì importante questione.

Essa reca tutte le necessarie informazioni. In una prima parte fa la *esposizione del problema*, cominciando da una *introduzione storica*, nella quale si considerano prima tutte le fasi per le quali si passò dal 1860 al 1874, poscia parla delle Convenzioni Minghetti-De Pretis, del riscatto dell'alta Italia, delle Convenzioni De Pretis, della Commissione d'inchiesta, del riscatto delle romane, del progetto Baccarini, del nuovo ministro dei lavori pubblici.

Dopo ciò viene a discutere dell'*esercizio governativo, o privato*, indi delle *concessioni, dei contratti di esercizio e della compartecipazione*, poi delle *spese ferroviarie*, loro divisioni e divisioni dei prodotti, e riassume in un altro capitolo tutto ciò che si riferisce alle *costruzioni*, ai progetti diversi ed alle leggi fatte per esse e loro conseguenze.

In una seconda parte entra a parlare più particolarmente sui *Contratti proposti dal Genala* e ne esamina le *basi*, gli *oneri*, la *compartecipazione*, i *fondi di riserva e la Cassa per gli aumenti patrimoniali*, la *vendita del materiale mobile* e *l'impiego della somma ricavata* e le *nuove costruzione*. Infine in una terza parte intitolata *Confronti* paragona la *Convenzioni Genala colle Convenzioni Minghetti-Spaventa, Depretis e Baccarini*, dando in fine la *conclusione*.

Noi non abbiamo qui voluto che far conoscere l'ordine con cui è trattata una sì importante materia, affinchè i lettori che vogliono istruirsi, od anche discuterne ricorrano al libro, che sebbene venuto un poco tardi pure giova conoscere a chiunque voglia parlare della cosa con cognizione di causa.

Forse, se questo libro fosse comparso prima avrebbe meglio schiarito agli occhi di tutti la quistione; ma è pure ancora in tempo.

Per la Lotteria. Il distinto friulano cav. *Andrea Franz* di Moggio dimorante a Graz ha scritto una gentilissima lettera al Presidente del Comitato per la Lotteria a favore del monumento a Garibaldi, colla quale accompagna la generosa di lui offerta di L. 60, per il nobile e patriottico intendimento.

N. 2591

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d' asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ristauro e redipintura del poggio e mantellata del ponte sul torrente Meduna lungo la strada Provinciale Maestra d'Italia, nonchè della rinnovazione di alcune membrature avariate nella grossa orditura del ponte medesimo sul dato regolatore di lire 3492.55, giusta il Progetto Tecnico 19 maggio p. p., e di cui l'avviso 29 maggio stesso n. 2152, la Deputazione Provinciale fa noto che nel giorno di *lunedì 23 giugno 1884* alle ore 12 meridiane sarà tenuto un secondo esperimento d'Asta per l'appalto suddetto, avvertendo che in questo incanto sarà accettabile anche una sola offerta.

Restano ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dal precitato avviso 29 maggio 1884 n. 2152.

Udine, 16 giugno 1884.

Il Segretario F. SEBENICO

Società di Mutuo soccorso. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Zoratti Pietro,** tessitore, che avranno luogo il giorno 18 giugno corr. alle ore 10 1[2 ant. movendo dalla casa in piazza dell' Ospitale n. 1.

LA DIREZIONE

L'istituto orticolo-pomologico Rossi a Sant' Orso.

Tutti i giornali parlano con entusiasmo della solennità di domenica per l' inaugurazione dell' istituto di Sant Orso col quale Alessandro Rossi eresse un monumento a sè stesso. Dolenti che, sebbene doppiamente invitati, non potemmo, causa le nostre occupazioni, intervenire a quella festa e riserbandoci di visitare l' istituto in altro momento, crediamo utile riferire dalla *Provincia di Vicenza* la descrizione che di essa fa il prof. Vittorio Alpe. Ora riceviamo anche l'opuscolo descrittivo del sig. Alpe ed altre descrizioni della festa di domenica.

« Il podere si compone di 130 campi vicentini pari a circa 50 ettari, diviso in due corpi dalla strada provinciale Schio - Piovene - Arsiero, su cui si impiantò recentemente una ferrovia economica che riuscirà di grande giovamento anche alla Scuola, sia per trasportare i giovani dal Convitto al podere, sia per il trasporto dei prodotti, nonchè delle ingenti quantità di concime provenienti dai Lanifici di Schio (pozzonero di circa 5000 operai, residui delle lane, *suinter* ecc.) Appositi binari, che si staccano dalla linea principale ed entrano nel fondo, permettono di compiere questo servizio con sollecitudine ed economia.

Tutto il podere ha un muro di cinta presentante una superficie di circa 3000 mq. che si utilizzò piantandovi contro alberi fruttiferi a spalliera, i quali verranno difesi dalle brinate mediante stuoie da distendersi su travicelli infissi nei muri e sporgenti a breve distanza l'uno dall'altro. Uno dei corpi del podere, esteso circa 15 ettari, ha in parte un leggero pendio con esposizione di sudovest ed è destinato alla coltivazione delle viti specialmente per uve da tavola. L'altra porzione pianeggiante venne piantata parzialmente a lamponi e sarà per il rimanente ad ortaggi con irrigazione. Le acque che discendono in copia dal monte Suman assicurano queste coltivazioni contro la siccità, unitamente ad un grande serbatoio in muratura. Una casa elegante, destinata ai capi-coltivatori, completa la fisonomia del fondo.

Il corpo inferiore comprende:

a) una vigna con circa 50.000 ceppi destinati alla produzione del vino;

b) il terreno ad ortaggi, formato di 75 quadri di 1000 mq. ognuno, divisi da viottole con scarpate impelliciate, lungo le quali corrono i fossetti di irrigazione e che saranno percorse da *tramway* economici, i quali si sostituiscono così alle comuni carriuole o barrocci, con grande economia di forze e di tempo;

c) un vivaio di piante fruttifere di circa due ettari, in vicinanza del quale sorge una casa che ricorda alquanto quelle svizzere e che serve ai coltivatori;

d) un frutteto che verrà a contenere 25 mila piante, di cui 18 mila sono già nel podere e verranno messe a dimora nella prossima primavera, unitamente a quelle che si attendono da vari luoghi dell' Italia e che completeranno il numero suindicato. Frattanto tutto il terreno venne scassato ad un metro di profondità, impiegando per alcune settimane persino 800 e 900 operai. Al secondo e maggior corpo del podere, recentemente venne aggiunto un altro appezzamento di circa 3 ettari che verrà destinato alla coltivazione degli asparagi.

Oltre alla casa dei coltivatori abbiamo in questa porzione tutti i fabbricati più importanti.

(Continua)

FATTI VARII

Eroismo popolare. Giovedì, verso le 4 pom., il ragazzo Antonio Fasoli del vivente Aquillino, abitante in via Capre n. 4, faceva il chiasso con altri ragazzi in via Santa Sofia presso il ponte di Porta Romana a Milano. Correndo sfrenatamente il Fasoli andò a cadere nel Naviglio, che in quel tratto è assai profondo. Molta gente accorse alle sue grida, ma nessuno osava buttarsi nel canale.

Un distributore della Società di panificio di via Gozzadini, giaceva a letto, malato di polmonite, in una stanza a piano terreno dei locali della Società, ai quali si accede dal n. 3. di via Gozzadini e corrispondono sul naviglio. Senza pensare alle condizioni della propria salute, quell'operaio — Pietro Confalonieri di Tremezzo, d'anni 27 — sentito e veduto il ragazzo in pericolo, saltò dalla finestra al canale.

Intanto il ragazzo era stato portato via per un bel tratto dalla corrente, ed il Confalenieri dovette raggiungerlo a nuoto. Per fortuna arrivò a tempo a tirarlo fuori dell'acqua vivo, e portarlo fino alla farmacia Foglia dove ebbe le prime cure.

Ma il povero Confalonieri, per il bagno freddo preso e lo sforzo fatto, ebbe poco dopo un copioso sbocco di sangue e anche ieri il suo stato era assi allarmante.

TELEGRAMMI

Parigi 16. Sono vive le comunicazioni fra Italia, Francia e Inghilterra per la questione del Marocco. Le ultime dichiarazioni del ministro degli esteri di Francia fanno supporre che si sia per ora rinunziato a qualsiasi progetto, che possa ferire le legittime suscettibilità dell' Italia.

Nei primi 5 mesi del 1884 le esportazioni diminuirono di 83 milioni sul 1883; le importazioni invece aumentarono di 15 milioni.

Londra 16. Inghilterra e Francia sono d'accordo di neutralizzare l'Egitto e di estendere il controllo europeo a tutta l' amministrazione egiziana.

L'ultima energica nota di Granville dichiara non ammissibile ormai una cooperazione del sultano e ad un eventuale invio di truppe turche, l'Inghilterra si opporrà con la forza.

Pietroburgo 16. Il granduca Costantino, zio dello czar, è caduto nuovamente in disgrazia e fu messo al bando in provincia.

Roma 16. Credo potervi assicurare che nessuna delle condanne di morte pronunciate in questi giorni verrà eseguita. *(Caffè)*

Roma 16. La notizia che in causa delle agitazioni anarchiche, si siano operati molti arresti nelle Romagne è priva di fordamento.

Atene 16. Benchè il governo turco cerchi di tener nascosta la cosa, è certo che vi fu un principio d' insurrezione a Suna, capitale dell' Ymen. I turchi l' hanno repressa con grande energia; i principali insorti arabi furono arrestati e molti di essi decapitati.

Berlino 16. Il Bundesrath ha approvata la conclusione della convenzione letteraria coll' Italia.

Parigi 16. Un accordo definitivo sembra stabilito fra Ordega e il governo marocchino. Assicurasi che il sultano si impegnò verso Ordega a sistemare tutte le questioni e gli interessi francesi.

Cairo 16. Il Mahdi scrisse una lettera nominante governatore di Dongola l'emiro di questa provincia. Il Mahdi dichiara che, se la spedizione turca sarà spedita nel Sudan, la vincerà prontamente.

Roma 16. La Questura di Roma avvertì il Vaticano di far sorvegliare il tempio di San Pietro contro gli attacchi dinamitici e che perciò furono moltiplicate le guardie di P. S. in quei paraggi.

Londra 16. Bismarck è disposto a trattare coll'Associazione internazionale del Congo e di riconoscerla Stato indipendente.

Vienna 16. La Serbia dichiarossi pronta ad accettare quell'accomodamento colla Bulgaria, che i tre imperi le proporranno. Attendesi la stessa risposta da Sofia.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 16. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 76.95, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.32.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 35.40, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, adequato generale a tutt'oggi lire 4.—.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 715.10, parziale oggi pesata chilog. 16.40, prezzo giornaliero in lire 3.25 il minimo, massimo lire 3.25, adequato giornaliero lire 3.22, prezzo adequato generale a tutt' oggi lire 3.29.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 24ª). *Grani.* Martedì mercato scarso. Le domande in granoturco furono attive come sabato, e forse più. Bene analizzando i prezzi del granone, piuttosto scadente, in confronto del precedente mercato; si possono dire ancora in rialzo, quantunque inferiori nelle qualità fine.

Giovedì nulla per la ricorrenza di festa.

Sabato. Mercato fornito di circa 350 ettolitri di granoturco. Compratori molti, prezzi perciò assai sostenuti.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.50 a 12.10, segala da 13.— a —.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.80 a 12.25, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 15.25, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Foglia di gelso con bacchetta al quintale:

Giorno					
9	lire	6.—	8.—	10.—	12.—
» 10	»	6.—	7.—	8.—	—.—
» 11	»	6.—	6.50	7.—	8.—
		9.—	12.—		
» 12	»	9.—	12.—	14.—	—.—
» 13	»	8.—	10.—	11.—	—.—
» 14	»	7.—	8.—	9.—	10.—
		10.50	11.—	12.—	
» 15	»	9.—	10.50	12.—	

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

martedì 16 giugno

Granaglie.

Grano	L.	11.75	12.75	—.—	—.—
Giallone	»	13.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	15.50	—.—	—.—	
Semi giallone	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Pignoletto	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	5.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.75	—.—	—.—

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	—.—	—.—
Galline id. id.	»	1.10	1.15
Pollastri id. id.	»	1.—	1.15
Oche (vive	»	0.60	0.75
Oche (morte	»	—.—	—.—

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli (Freschi	L.	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli (Tegoline)	»	—.20	—.25	—.—
Piselli	»	—.14	—.16	—.—
Patate	»	—.12	—.14	—.—

Frutta.

Ciliege ordinarie	L.	18.—	22.—	—.—
» fine	»	36.—	40.—	—.—
Fragole	»	60.—	70.—	—.—

In causa del tempo che fece pioggia ieri fino a notte, il mercato dei foraggi fu scarso, ed in combustibili deserto affatto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Giugno

Napol.	9.68 1[2 a 9.67 1[2	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.71.[—	Rend. au.	80.45 a 80.55
Londra	121 90 a 122.30	R. un. 4 0[0	91.85 a 91.95
Francia	48.25 a 48.40	Credit	307.— a 308.—
Italia	48.30 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.35 a 48.45	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 13 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.— per fine corr. 97.15

Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 13 Giugno

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	648.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	944.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.20
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 12 Giugno

Inglese	99.7[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.3[8	Turco	—.[—

BERLINO, 13 Giugno

Mobiliare	520.50	Lombarde	255.50
Austriache	536.—	Italiane	96.25

Particolari.

VIENNA, 17 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.30

Id. (oro) 102.10

Londra 171 90; Napoleoni 9.66 1[2

MILANO, 17 Giugno

Rendita Italiana 5 0[0 97.15; serali 97.05

PARIGI, 17 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.—

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Avviso giudiziario.

Il sottoscritto procuratore rende noto che la subasta dei beni della signora Bigozzi Lucia fu Giuseppe vedova Lombardini di Pozzuolo e dei signori Dusso Quinto ed Emanuele, — Tassini Orsola vedova Morgante, — Vanin Sebastiano e figli Francesco, Pietr'Antonio, Giuseppe e Gio. Batt. quali terzi possessori, colpiti di esecuzione sulle istanze del sig. Munich Francesco-Saverio di Gorizia è descritti nel bando 9 febbraio 1884 del Cancelliere di questo Tribunale, pubblicato per sunto nel Foglio degli Annunzi legali del 16-20 febbraio stesso n. 15 e 16 di questa R. Prefettura, che doveva seguire avanti questo Tribunale di Udine, Sez. II, nell'udienza del giorno 16 aprile 1884 ore 10 mattina, è stata rinviata e seguirà senza altro nel giorno 25 giugno corrente ore 10 mattina.

Udine, 16 giugno 1884

A. DELFINO

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43 ant.
» »	Omnibus	»	5.10 »
» »	Diretto	»	10.20 »
» »	Omnibus	»	12.50 pom.
» »	»	»	4.46 »
» »	Diretto	»	8.28 »
per Cormons	Misto	ore	2.50 ant.
» »	Omnibus	»	7.54 »
» »	»	»	6.45 pom.
» »	»	»	8.47 »
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50 ant.
» »	Diretto	»	7.45 »
» »	Omnibus	»	10.35 »
» »	»	»	4.30 pom.
» »	Diretto	»	6.35 »

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30 ant.
» »	Diretto	»	7.37 »
» »	Omnibus	»	9.54 »
» »	»	»	3.30 pom.
» »	Diretto	»	6.28 »
» »	Omnibus	»	8.28 »
da Cormons	Misto	ore	1.11 ant.
» »	Omnibus	»	10.— »
» »	»	»	12.30 pom.
» »	»	»	8.08 »
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08 ant.
» »	Diretto	»	10.10 »
» »	Omnibus	»	4.20 pom.
» »	»	»	7.40 »
» »	Diretto	»	8.20 »

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité

E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per *Nova York* — Partenza da *Trieste*

Piroscafo « EAST ANGLIA » 3400 tonn., 5 Luglio
» « GERMANIA » 4200 » 20 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60**.

Per imbarco passeggeri, rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile.* — Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale)

Per imbarco merci, all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano ed Ant. Poglayen.* 68

A Venezia rivolgersi dai Fratelli *Gondrand.*

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

COLLA LIQUIDA

extra forte a freddo.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 120,000 copie — *in 14 lingue.*

S In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini coloriti artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione lire	16.—	9.—	5.—
Piccola » »	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In **Udine** deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

L'unico mezzo per combattere l'ANEMIA (impoverimento del sangue) la Clorosi, l'infezione Palustre, le conseguenze dell'anchilostoma (malattia del Gottardo) consiste nell'uso della **LA BAUCHE** La più economica per essere sufficienti da 25 a 30 bottiglie per ottenere effetti rapidi di guarigione, e per il suo prezzo **inferiore** a quello di tutte le altre. **più ricca** delle acque ferruginose.

Unico deposito in Udine presso la farmacia **Bosero e Sandri.** 25

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri,** dietro il Duomo. 56

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio riunito quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Giugno 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il vapore postale **Orione** capitano Lavarello della Società Italiana di Trasporti Marittimi Raggio e C.

Il 15 Luglio 1884 partirà per Montevideo e Buenos Ayres il vapore postale **Perseo** capitano G. Picconi della Società Italiana ui Trasporti Marittimi Raggio e C.

Illuminazione elettrica. Servizio inappuntabile affidato ai signori Borgarello, Cerruti, Engel, proprietari degli Hotel Trombetta. Ci-devant Feder e Ville, in Genova. Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Amministraz. Piazza Luccoli n. 2.

Per passeggieri dirigersi anche ai signori S. Repetto, G. Colojanni. Si ricevono merci e passeggieri per i porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steamer Navigation Company. 28

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, packfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

STORIA E DOCUMENTI

È troppo divulgata la lotta che da più anni ferve ne'giornali, ed anche per mezzo di replicati opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello Siroppo depurativo di Pariglina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'ereditato segreto dell'antico liquore di Pariglina, sulla prevalenza dei lori preparati.

E principio della seria e lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'ereditato specifico, abusando della comune sostanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno specifico e l'altro.

Sarcasmi, maligne insinuazioni, millanterie di brevetti e di medaglie non conseguiti mai, nulla risparmiò il signor Ernesto, fin dal primo apparire dei manifesti coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico il suo trovato di « Siroppo depurativo di Pariglina composto. » Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutte queste male arti, sicchè è ormai assodato che il preparato di Ernesto Mazzolini, è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questo oltre a non contenere alcool e mercurio associa alla salsapariglia altri succhi vegetali di mirabile efficacia per le malattie scrofolose ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche; e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due medaglie d'argento da lui conseguite, è bene si conosca che una di queste, quella cioè ch'egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non la ottenne egli già per il suo Liquore di Pariglina; bensì per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato *A*).

Siffatta onorificenza non può dunque addursi nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale può addurvi ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo « Siroppo depurativo di Pariglina composto ».

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato del generale favore che il pubblico accorda allo Siroppo composto di Giovanni Mazzolini; eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Siroppo di Pariglina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Siroppo rivale. Andando dunque di tal passo non sarà strano se tra poco il messere se ne verrà fuori annunciado qualmente il di lui Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Siroppo, e quindi concludere che il di lui preparato è nè più nè meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera avendo già pubblicato un'analisi fatta praticare da un chimico di Firenze . . . dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si rinviene più mercurio e di alcool 0,6.

Ma si contraffaccia quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicurissimo la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali, ch'egli nel suo Sciroppo accoppia alla Pariglina, sul miracoloso effetto delle guarigioni infinite ottenute col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento dello suo Siroppo in più centinaja di migliaja di bottiglie all'anno per il di cui alimento egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarvi le ingenti quantità di Salsapariglia necessaria. Il signor Ernesto non pare che abbia necessità d'incomodarsi tanto! Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivolgimento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo che col Siroppo di Pariglina composto, senza eliminare alcuno dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottennero dei maggiori; bisogna pur ridurre quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi allegato *B*).

E se si volesse contendere per numero e valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza richiederli, e non ottenuti non certi mezzi, che a suo tempo narreremo!; ma egli non ne fa uso per non discendere al livello degli spacciatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodevole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e dell'industria quando i cavalieri vi discendono colle armi leali del proprio talento e della verità. Ma quando uno dei duellanti vuol sodraffare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciata menzogna, quando questi vuol ferire il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col plagio, non come aquila che si slancia negli sconfinati spazii del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivestito dello spelndore delle penne del pavone; la vittoria può e deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre consienzioso ogni di più non cessa di rallegrare di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

Allegato A. Regnando sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montesperelli notajo. Visto per la legalizzazione della firma del signor Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 maggio 1883 — Il Presidente BERTI C.

Allegato B. Documento officiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'interno, il 25 maggio 1870 n. 38514 la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata di concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la medaglia di oro benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo siroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confemarsi con distinta stima - Il ministro dell'interno firmato) F. Negroni. - N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Si vende in Roma presso l'inventore prof. **G. Mazzolini.**

Unico deposito in Udine alla Farmacia **G. Comessatti.** Venezia Farmacia **Botner** alla Croce di Malta. 49

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci